

Abbiamo intervistato l'Onorevole Simonetta Rubinato.

- ***Durante la scorsa Legislatura – in cui sedeva al Senato – Lei è stata molto attiva nella questione relativa al cosiddetto Cip6, potrebbe brevemente riassumere la vicenda e proporci il suo punto di vista?***

Si tratta di una vicenda lunga e complessa, ma cercherò di sintetizzare il senso dell'intervento che con i colleghi Sodano, Ferrante e De Petris, abbiamo voluto impostare.

Sostanzialmente, con una attuazione distorta delle direttive comunitarie, per anni è stata erogata agli impianti di incenerimento la gran parte dei finanziamenti finalizzati a incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, considerando i rifiuti (la frazione secca non biodegradabile) prodotti quotidianamente assimilabili ad altre fonti che si "rinnovano".

Naturalmente questa interpretazione ha favorito il proliferare degli impianti di incenerimento, che lavoravano – e lavorano – in una specie di regime protetto dai contributi pubblici, in contrasto con la ratio della legge stessa che era invece orientata a favorire le fonti veramente non-inquinanti e rinnovabili.

Il nostro intervento aveva come obiettivo quello di riportare la situazione in un alveo di ragionevolezza e conformità alla normativa europea e si è concretizzato in due commi della Legge Finanziaria per il 2007.

- ***Lei può guardare allo stato ambientale del Paese da un osservatorio privilegiato, come lo giudica?***

La questione campana è sotto gli occhi di tutti, a dimostrare quanto sia grave non affrontare correttamente il problema dei rifiuti e come il Paese sia diviso a metà, visto che si passa dall'eccellenza a situazioni che oserei definire da terzo mondo. Attorno a Napoli, fulcro del problema, esiste comunque una cinta di comuni virtuosi esattamente come al Nord, a dimostrazione che con buona volontà e organizzazione è possibile raggiungere ovunque ottimi risultati nella differenziata spinta.

Più in generale, c'è da dire che siamo un Paese in forte ritardo nel prendere coscienza dell'emergenza ambientale anche sotto altri punti di vista. Per citarne un altro basta rilevare come l'assetto idrogeologico di tanta parte del territorio sia precario per uno sviluppo infrastrutturale e urbanistico non attento alle criticità, con il conseguente susseguirsi di continue emergenze ambientali e di protezione civile.

Ancora: al Nord, ad esempio in Veneto, esiste il problema di uno sfruttamento intensivo delle cave, a un livello tale per cui nella scorsa legislatura la Commissione Ambiente del Senato – su segnalazione mia e del Sen. Ferrante – ha ritenuto di avviare un’indagine conoscitiva sull’escavazione sul territorio nazionale, iniziando proprio dal Veneto. In questo settore, come per il piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche la Regione Veneto è in colpevole ritardo nella definizione e messa a punto, anche in modo concertato e condiviso con le istituzioni locali e le categorie economiche, di un’adeguata pianificazione.

Inoltre, il nostro Paese, visto l’avvicinarsi dell’estate, sconta la difficoltà a fronteggiare gli incendi boschivi, che vedono ogni anno migliaia di ettari andare in fumo, nonostante in alcune regioni del Sud le guardie forestali siano sufficienti per numero a presidiare ogni metro quadrato di territorio.

Il Sud del Paese paga, anche sotto il profilo delle emergenze ambientali, un caro prezzo alla criminalità organizzata e tuttavia questo fenomeno non giustifica comunque altre responsabilità di tipo culturale, politico e amministrativo. In Italia, purtroppo, non accade che chi ha la responsabilità politica della mancata soluzione di problemi come quello dei rifiuti a Napoli si faccia da parte per la propria evidente incapacità.

- ***In questo giudizio trova differenti le Sue valutazioni quando riveste un ruolo istituzionale o quando vi si approccia da comune cittadino?***

Assolutamente no, salvo che esiste una ulteriore responsabilità quando si ricopre anche un ruolo istituzionale.

- ***Ritiene che in generale la Pubblica Amministrazione sia sufficientemente sensibile nei confronti dell’utilizzo di prodotti riciclati e del proprio impatto ambientale?***

Dipende dalle Pubbliche Amministrazioni, perché non si può generalizzare.

Anche in questo caso esistono punte di eccellenza e situazioni di assoluta negligenza, ma in linea di massima direi che la PA è tendenzialmente poco sensibilizzata al riguardo.

Mancano infatti incentivi a quelle realtà che si impegnano per essere virtuose e che spesso devono trovare le risorse per le politiche ambientali tagliando da altre voci di bilancio. In tempi di tagli dei trasferimenti – ad esempio ai comuni – come quelli che stiamo vivendo da molti anni, diventa davvero difficile impostare razionali politiche di attenzione all’impatto ambientale.

- ***A suo parere come si potrebbero stimolare le best-practices, un nuovo modello di sviluppo e la coscienza ambientale collettiva?***

In parte ho già risposto, facendo riferimento ai finanziamenti pubblici che incentivino i comportamenti virtuosi per aziende, cittadini e pubbliche amministrazioni.

È necessario inoltre incentivare ricerca e innovazione nelle tecnologie ambientali, prevedere una riduzione dei costi per chi tiene comportamenti virtuosi, mentre va penalizzato chi continua a inquinare.

Una riflessione strategica va fatta anche sul piano della produzione di energia.

La questione non va affrontata in termini ideologici, ovvero *nucleare sì, nucleare no*, ma è più complessa, essendo strategica per uno sviluppo sostenibile. Se il nucleare è sicuro e viene risolto il problema delle scorie, allora ben venga, ma non ritengo sia oggi la soluzione più rapida e conveniente per i ritardi accumulati negli investimenti italiani in materia.

La verità è che la "centrale nucleare" che possiamo costruire più rapidamente è sicuramente quella del risparmio ed efficienza energetica.

- ***Le normative europee in materia di rifiuti spesso in Italia vengono disattese o interpretate in modo confuso: la causa di ciò si può individuare?***

Ribadisco che esistono situazioni eccellenti, ma tutto viene lasciato alla buona volontà, essendo l'Italia un Paese in cui i controlli sono inefficienti e le sanzioni non certe.

Il problema sta nella poca chiarezza dei testi normativi che lasciano spazio a interpretazioni differenti e nella mancanza di certezza in ordine all'applicazione delle norme e delle sanzioni su tutto il territorio nazionale.

Tutta questa confusa situazione normativa e amministrativa non si presta certo a cambiare l'indirizzo culturale di cittadini ed imprese.

- ***Il Rigeneratore Italiano è anche la voce ufficiale di Assoritech, l'Associazione nazionale delle aziende che si occupano di riciclaggio di cartucce per stampanti, quindi la domanda è d'obbligo: Lei le utilizza?***

Buona domanda. Chiederò all'azienda che fornisce i miei uffici se le cartucce proposte siano o meno rigenerate.

- *Questo settore si doterà nel 2008 di un Marchio di Qualità specifico, ritiene che – in generale – l'investimento sulla qualità possa fornire alle aziende una carta vincente nella partita contro i prodotti orientali low-cost?*

Sicuramente sì.

L'investimento sulla qualità attraverso la ricerca e l'innovazione è una delle sfide da vincere per il futuro, per uno sviluppo sostenibile e duraturo.